

ENERGIE RINNOVABILI: IL PIANO TOTO HOLDING**Parco eolico da 9 miliardi nel mare di Sicilia**

Stefano Elli — a pag. 13

Maxi parco eolico da 9 miliardi, piano di **Toto** nel mare di Sicilia

ENERGIE RINNOVABILI

Il progetto prevede 190 turbine in grado di generare a regime 2,9 Gigawatt

Darà energia a 3,4 milioni di famiglie per un fatturato di 1 miliardo all'anno

Stefano Elli

Il progetto ha un nome in codice: MeDWos: Mediterranean wind off shore. Prevede la costruzione di un parco eolico in mare aperto, a 60 chilometri dalle coste siciliane e di fronte alle coste tunisine. Con il sistema floating: cioè con pale ancorate ma non infisse nel fondale, una tecnologia studiata e perfezionata per salvaguardare al massimo l'ambiente. Il parco, formato da 190 turbine, sarà in grado di generare, a regime, una potenza di 2,9 Gigawatt. Il progetto cuba investimenti totali per nove miliardi di euro e vede in prima linea il binomio **Toto** holding e la sua controllata **Renexia**, branch operativa nel comparto delle energie rinnovabili. Ieri ha preso il via ufficialmente l'iter autorizzativo con la presentazione al ministero delle Infrastrutture della domanda per la concessione marittima necessaria e con lo scooping inviato al ministero dell'Ambiente. Obiettivo: ottenere, entro il primo semestre del 2023, la valutazione di impatto ambientale. Una volta risolte le questioni preliminari ci si attende poi l'intervento finanziario del fondo statunitense Apollo Global management. Tra **Toto** holding e Apollo, infatti, dallo scorso agosto è già pienamente operativo un accordo che ha portato il private equity newyorchese a entrare con il 20% nel veicolo statunitense di **Toto** holding, **US Wind Ltd**, controllato dalla stessa **Renexia** e che è sfociato nella progettazione di un parco eolico al largo delle coste del Maryland

con l'obiettivo di generare 2 Gigawatt (vedere articolo a fianco).

«Per l'Italia e per la Sicilia sarà un investimento imponente che avrà un significativo impatto sull'economia dell'isola anche sul fronte dell'occupazione – spiega **Riccardo Toto**, direttore generale di **Renexia** – Per questa ragione abbiamo incaricato Deloitte di elaborare una stima sull'effettivo impatto del progetto sull'occupazione locale, sulla scorta di quanto già abbiamo fatto negli Stati Uniti.

Una volta completati i lavori – prosegue **Toto** – (prevediamo entro la prima metà del 2025) l'impianto andrà a fornire energia a 3,4 milioni di famiglie con un fatturato medio compreso tra i 120 e i 150 euro per Megawatt per oltre un miliardo di euro l'anno». Massimo sarà il coinvolgimento del sistema delle imprese internazionali, nazionali e locali in uno sforzo che andrà rivolto sia alla scelta dei partner specializzati in una tecnologia, quella delle pale eoliche, che si evolve molto rapidamente (i cui leader di mercato sono General Electric e Siemens), sia alle imprese che si incaricheranno dell'installazione delle turbine e della manutenzione degli impianti.

Le gigantesche pale, dunque, non saranno infisse nel fondale sottomarino ma fissate con un avanzato sistema di ancoraggi riducendo in modo significativo l'impatto sull'ambiente, in un'area di mare scelta in base alla profondità (che varia dai 100 ai 600 metri) e saranno collocate a circa 3,5 chilometri l'una dall'altra. «La distanza – chiarisce **Toto** – è stata giudicata adeguata per non ostacolare in nessun modo sia il traffico marittimo commerciale, sia quello turistico, nonché per non disturbare le rotte migratorie degli uccelli, in ogni caso la distanza del parco eolico dalle coste siciliane è tale per cui l'impianto sarà totalmente invisibile dalla costa. Ci tengo a sottolineare che nel corso di questi mesi abbiamo avviato un percorso di condivisione con importanti associazioni ambientaliste.

Per fare solo due esempi: su ogni pala abbiamo previsto l'installazione di radar e telecamere in grado di tracciare e segnalare gli spostamenti dei cetacei presenti nel Mediterraneo, così come abbiamo previsto alloggiamenti idonei a consentire agli uccelli migratori di potere posarsi, e quindi riposare, durante i voli di trasferimento dall'Africa all'Europa e viceversa. L'obiettivo è quello di inviare lo Studio di impatto ambientale (Sia) già corredato dal placet delle associazioni».

Per quanto riguarda i capitali impiegati **Toto** ci tiene a specificare che «saranno certamente capitali propri e intendiamo al più presto aprire dei tavoli utili al coinvolgimento di società italiane per la parte industriale per invitarle a costruire insieme a noi una solida ed efficiente catena del valore. Sarà il primo parco di queste dimensioni e il fatto di essere i first mover ci darà un vantaggio competitivo indubbio, il nostro progetto può sicuramente essere definito come il game changer delle rinnovabili». **Renexia** è attiva anche nello sviluppo di progetti per la produzione dell'idrogeno per autotrazione. «In particolare per quanto riguarda l'area di Taranto – insiste **Toto** – abbiamo presentato la scorsa settimana al Cis un progetto nel quale puntiamo a costruire tre o quattro parchi eolici per complessivi 26 Megawatt. Ci proponiamo poi di costruire un elettrolizzatore per trasformare l'energia solare prodotta in idrogeno per trazione. L'idea è quella di utilizzare l'idrogeno ottenuto per la mobilità pubblica della città di Taranto ma



pure fare in modo di fornire l'idrogeno prodotto alla vicina raffineria dell'Eni che essendo una delle poche in Europa a non essere alimentata da un oleodotto, ha un movimento abnorme di autocisterne in entrata (con il prodotto grezzo) come in uscita con il prodotto raffinato».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LEGAMBIENTE

«Un progetto credibile e serio da monitorare»

Vi sono Legambiente, Greenpeace, e Marevivo, tra le principali associazioni ambientaliste chiamate a dare un parere preliminare sulla sostenibilità del parco eolico siciliano. Edoardo Zanchini, vicepresidente di Legambiente conferma: «A differenza di molti altri progetti simili che sino a questo momento sono stati bocciati, questo si caratterizza per una credibilità ben maggiore sia per la caratura degli investimenti stanziati, sia per la dimensione e per il respiro complessivo del progetto. Ora naturalmente entreranno nel merito delle questioni ambientali, ma riteniamo che progetti del genere siano i benvenuti per l'intero sistema. Se si riesce a spingerli tanto di guadagnato».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

STRATEGIE

La strada delle plusvalenze dal Maryland sino ad Apollo

La presenza del gruppo **Toto** negli Stati Uniti con la controllata **US Wind Ltd** è figlia di una precisa strategia di penetrazione nel mercato locale delle energie rinnovabili che ha portato il gruppo a mettere a segno almeno tre "colpi gobbi" che hanno avuto un impatto significativo sulla valutazione della società. Nel 2014 la società si è aggiudicata una concessione ultratrentennale per lo sviluppo di un parco eolico da 2 gigawatt nelle acque antistanti al Maryland. Due anni dopo nuova concessione: questa volta nelle acque del New Jersey e di nuovo, l'anno successivo, la Maryland Public Service Commission ha assegnato a **US Wind** un contratto da 1,4 miliardi di dollari per 20 anni per la produzione di energia elettrica da fonte eolica rinnovabile offshore.

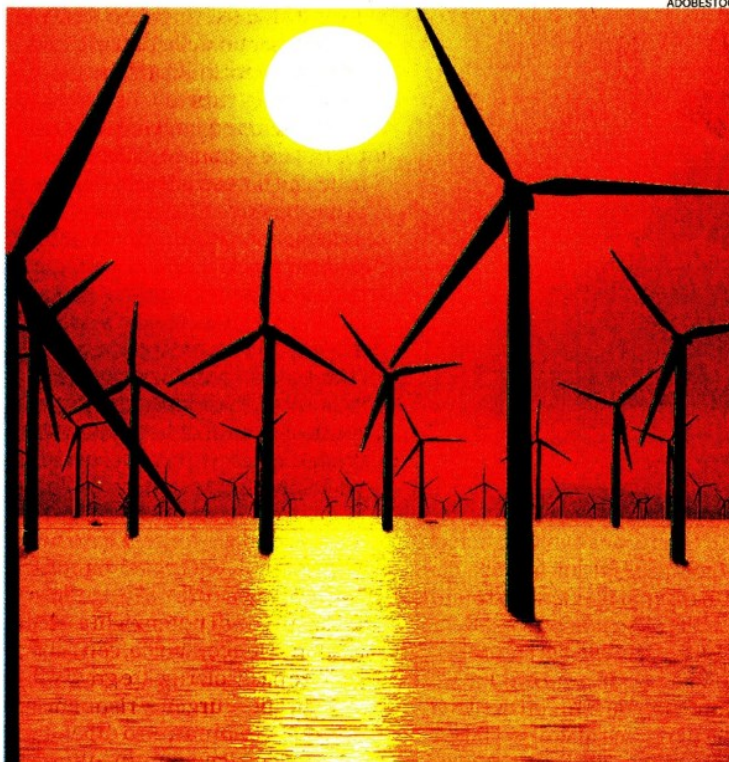
Il suggello è venuto con l'accordo tra **Toto Holding** e

Apollo Global Management, società di gestione di fondi newyorchese attiva (tra l'altro, ma non solo) nel private equity con oltre 433 miliardi di asset under management. L'accordo si è concretizzato lo scorso agosto da una parte con la sottoscrizione di un prestito obbligazionario convertibile da 165 milioni di dollari erogabile sulla base dei costi del progetto Maryland e, dall'altra, con l'acquisizione del 20% del capitale della **US Wind**, una quota valutata 100 milioni di dollari. Con l'ingresso del colosso dell'asset management, dunque, la valutazione implicita di **US Wind** è salita a 500 milioni. Ma le stime prospettiche dell'azienda ritengono che nel giro di tre anni e con i progetti completati quel valore possa salire ancora: almeno a due miliardi di dollari.

—St.E.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ADOBESTOCK



Eolico lontano dalle coste. I nuovi piani di impianti in mare